

La perizia del Tribunale inchioda Cazzaniga: “Sovradosaggi concausa di molte morti”

Pubblicato: Lunedì 21 Ottobre 2019



Il processo al medico **Leonardo Cazzaniga**, accusato di aver partecipato all’omicidio di tre familiari dell’ex-compagna **Laura Taroni** e di aver provocato la **morte di 12 pazienti ricoverati in Pronto Soccorso** a Saronno, è giunto ad uno dei momenti cruciali e cioè quello della presentazione della perizia chiesta dal Tribunale di Busto Arsizio sui casi di morte in Pronto Soccorso.

Tutti gli articoli sul processo

Eseguita dai professori **Roberto Moroni** (direttore dell’hospice Cascina Brandezzata e medico del Policlinico di Milano), **Giuseppe Bacis** (direttore dell’Unità Operativa del Centro Antiveneni di Bergamo) e da **Roberto Malcontenti** (medico legale), ha analizzato tutta la documentazione prodotta per ogni decesso e le perizie eseguite dalle parti.

Lo studio doveva dare risposta alle cause della morte di ogni singolo paziente, se la prestazione e somministrazione di farmaci da parte del dottor Cazzaniga sia da ritenersi corretta e coerente con le buone pratiche mediche, se ciascuna delle morti sia conseguenza immediata e diretta della somministrazione dei farmaci da parte dell’imputato e se e quanto ha inciso nel rapporto causale questa somministrazione. Ai periti è stato anche chiesto se la condotta della commissione interna che comprende gli altri imputati (Valentini, Scoppetta, Cosentina e Pennuto) è da considerare diligente e corretta in base alla documentazione che avevano a disposizione e in base alle loro conoscenze mediche.

Il risultato ha evidenziato che **i sovradosaggi di farmaci come Midazolam, Propofol e Morfina sono riscontrati in quasi tutti i casi analizzati**. I periti dicono che la morte di **Luigia Lattuada** è direttamente correlata all'abuso di farmaci da parte di Cazzaniga mentre per **Pietro Oliva, Federico Mascazzini, Giuseppe Vergani, Amgelo Lauria e Mario Volontè** la somministrazione di farmaci è una concausa della morte mentre non è certa la causalità per la morte di **Antonino Isgrò** mentre per **Virginia Moneta** la morte è stata "velocizzata", infine per **Giacomo Borghi** si parla di minima concausa.

Per i tre esperti del Tribunale **appare evidente che Cazzaniga non abbia quasi mai fatto riferimento alle linee guida di riferimento in quegli anni** (parliamo del periodo che va dal 2010 al 2014) somministrando dosi di farmaci in maniera eccessiva per i protocolli delle **cure palliative** di riferimento. **Non rispettava la gradualità della somministrazione e la quantità di farmaci da somministrare, non condivideva con i pazienti (quando lucidi) o con i familiari le scelte** che riguardavano l'alleviamento delle sofferenze.

Rispetto al lavoro fatto dalla **commissione interna dell'ospedale**, che doveva analizzare il modus operandi di Cazzaniga in 4 casi di pazienti morti in pronto soccorso, i tre periti dicono che «la commissione **era certamente in possesso delle conoscenze necessarie a valutare l'abnormità dei dosaggi** almeno per quanto riguarda il dottor Frattini (responsabile del dipartimento Emergenza Urgenza e delle strutture di anestesia e rianimazione) e il dottor Scoppetta (primario/responsabile del Pronto Soccorso). **Discorso a parte per la dottoressa Pennuto** che, da quanto analizzato dagli esperti, non poteva essere in possesso delle conoscenze necessarie a dare un giudizio in quanto la sua carriera medica si è perlopiù dipanata in ambito forense.

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it